

12 LUGLIO 2014



# INCONTRO TRA GLI AMICI

Il 10 luglio a.v. il Centro Nazionale per le adozioni ha accolto con cordialità gli ospiti - rappresentanti dell'associazione italiana per le adozioni «RETE SPERANZA». Durante l'incontro i membri dell'associazione - pedagogisti, psicologi, assistenti sociali hanno comunicato la propria esperienza di lavoro, hanno discusso le questioni problematiche legate all'adozione internazionale.

Gli operatori del Centro erano curiosi di sapere quali requisiti secondo la legislazione italiana devono avere le famiglie che hanno deciso di accogliere il minore in famiglia, quale supporto concede lo Stato alla famiglia adottante, come i servizi sociali accompagnano le famiglie dopo l'adozione. I colleghi italiani apertamente e con emozione hanno raccontato del proprio lavoro, della necessità di stretta collaborazione con gli specialisti bielorusi nell'ambito dell'adozione dei minori bielorusi, della presentazione delle relazioni post-adozione e dell'inserimento dei minori bielorusi nelle famiglie italiane.

Noi specialisti abbiamo mostrato interesse per le adozioni dei minori in Italia. In ogni regione i servizi territoriali per le adozioni preparano gli aspiranti all'adozione - fanno la diagnostica psico-sociale e la formazione, fanno le consultazioni, aiutano a preparare i documenti, in generale come anche in Bielorussia. Però la procedura dell'abbinamento del minore per adozione in Italia è diversa. Le informazioni del minore che ha bisogno di una famiglia vengono date contemporaneamente a più famiglie. L'assistente sociale fa conoscere a 3/4 famiglie degli aspiranti all'adozione la storia del minore, racconta delle sue esigenze particolari e informa del suo stato di salute. Alle famiglie non fanno vedere le foto del minore.

Gli stessi non sanno come è il bambino. In realtà come nella genitorialità biologica: prima della nascita del bambino né papà, né mamma hanno minima idea se il piccolo sarà biondo o moro...

Dopo alcuni giorni di riflessione le famiglie dichiarano se vogliono adottare questo bambino oppure no. Se all'adozione del minore aspirano subito due o tre famiglie - il Tribunale valuta le possibilità e risorse di ogni famiglia e prende la decisione - chi diventerà mamma e papà del bambino.

Come anche gli specialisti bielorusi anche i nostri colleghi italiani mettono in evidenza che non esiste niente più importante e più prezioso per il bambino della famiglia natale. Gli assistenti sociali dei Servizi sociali territoriali fanno un lavoro grande per lasciare il minore nella propria famiglia in Italia oppure nella famiglia dei parenti e, solo nel caso che i parenti fino al quarto grado di parentela non abbiano la possibilità di allevare il minore, viene deciso di dare il minore in adozione ai non parenti.

Aspetteremo con impazienza i nuovi incontri e speriamo nella collaborazione futura con i colleghi italiani.

*Ispettore della tutela dell'infanzia  
del Centro Nazionale per le adozioni*  
Olga Yu. Melnik

